

**LEGA PRO.** Doppia vittoria per le bresciane: era successo solo in un'altra occasione finora e sempre con entrambe impegnate in casa

# Feralpi Salò e Lume, uno spezzatino di gusto

Per una curiosa coincidenza le squadre anche domenica, come alla prima giornata, hanno giocato intorno all'ora di pranzo

Alberto Armanini

Divise dalla (tiepida?) rivalità e dagli orari della Lega Pro formula streaming, ma unite nella vittoria. Domenica Feralpi Salò e Lumezzane hanno centrato il secondo successo simultaneo della loro stagione. Battendo Sudtirol e Pavia son riuscite in un'accoppiata che mancava dalla prima di campionato, cioè da Lume-Pordenone 2-0 (Ekuban, Gabriel) e Feralpi Salò-Real Vicenza 1-0 (Broli).

Stavolta come allora i successi sono esclusivamente interni e curiosamente, continua ad essere rispettata anche la distanza temporale tra una vittoria e l'altra. Al Lume tocca anche stavolta l'apertura: primo pomeriggio con il Pordenone (14.30), lunch-match contro il Pavia (12.30). E la Feralpi segue sempre entro le due ore: alle 16 contro il Real Vicenza, alle 14.30 con il Sudtirol. E' una successione di buon auspicio. Oppure funge semplicemente da stimolo per chi gioca dopo: è vietato fare peggio di quegli altri, sempre per quella tiepida rivalità di cui sopra che pare essere più marcata a Salò che a Lumezzane.

**A PROPOSITO** di orari. A causa dello spezzatino streaming, Lumezzane e Feralpi Salò hanno giocato in contemporanea solo due partite intere. Alla terza giornata, nel turno infrasettimanale di mercoledì 10 settembre, entrambe alle 20.30. E alla quarta, uniche a giocarsi alle 14.30. Poi un tempo condiviso alla sesta: il secondo di Lumezzane-Alessandria (calcio d'inizio alle 15) e il primo di Venezia Feralpi Salò (dalle 16). Tutte le altre volte si è giocato a distanza, di ore (giornate 1, 8 e 12) o giorni (2, 5, 7, 9, 10, 11). Ora e data del derby sono ancora avvolti nel mistero. Oggi il programma dice 21 dicembre, quattro giorni prima di Natale, non più tempo di spiedi difensivi, come si usava nei primi confronti di Lega Pro. Mancano 6 giornate. Chissà quante altre vittorie simultanee da qui ad allora? ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Qui Feralpi Salò

### Al «Turina» 15 punti: fattore campo record Nessuno così nel girone



La gioia dei giocatori della Feralpi Salò, a gonfie vele in casa

Regina tra le mura di casa, poco nobile fuori. La Feralpi Salò non ama le mezze misure. Allo stadio Lino Turina ha vinto cinque delle sei gare disputate, conquistando la bellezza di 15 punti. In trasferta, invece, ne ha racimolati appena due, frutto degli 0-0 di Bergamo con l'AlbinoLeffe e di Arezzo.

**LA SQUADRA** di Beppe Scienza guida la classifica riguardante il bottino raccolto di fronte al pubblico amico, davanti a tutte le grandi in lotta per salire in B: Bassano, Como, Novara (14), che sta emergendo in maniera imperiosa, Pavia, Monza, Giana (13), Real Vicenza, Alessandria (12).

In trasferta occupa invece occupa una delle ultime posizioni. Peggio hanno fatto soltanto il Lumezzane (un misero punticino) e il fanalino di coda Pordenone (nemmeno

uno). E' il caso di dire che entrambe le bresciane devono darsi la sveglia.

Sembra che i verde azzurri siedano sull'altalena. Un giorno volano sulle ali dell'entusiasmo e la settimana successiva cadono in depressione. Al k.o. di Mantova, dopo una prestazione scolorita, la peggiore dell'intera stagione, ha fatto seguito lo scintillante 4-1 interno col Sudtirol, costato la panchina all'ex Claudio Rastelli. Il punteggio avrebbe potuto essere molto più robusto se fossero state trasformate le numerose occasioni costruite.

Il «Turina» è diventato un bunker. Soltanto il Como ha trovato il modo di passeggiarvi senza problemi.

«Contro gli alto atesini abbiamo cambiato rispetto alla precedente gara - ha affermato il presidente Giuseppe Pasini - Monero, ad esempio, ha rilevato Abbruscato. Fabris e Bracaletti non avevano la stessa posizione. Giocando con

questa grinta, aggressività e concentrazione, possiamo dare filo da torcere a chiunque».

«Rispetto allo scorso campionato, la società ha rinnovato l'organico - ha dichiarato Andrea Bracaletti -. Ci sta che il rendimento non sia sempre lo stesso, succede anche in serie A. In ogni caso non dobbiamo mai perdere lo spirito, il carattere e l'atteggiamento spigliato che abbiamo quasi sempre avuto. Rappresentano la nostra anima, il nostro marchio di fabbrica».

**AL DILÀ** del differente comportamento tra casa e trasferta, c'è un'altra curiosità da citare. Con l'arrivo di tre nuovi marcatori, è salito a nove il numero dei calciatori che sono andati a segno. Oltre a Fabris, autore di una doppietta (le sue prime reti tra i professionisti), a Romero, giunto dal Castiglione, C2, attraverso il Pavia, che ne possiede il cartellino, ex compagno di Miracoli nelle giovanili del Genoa, e Bracaletti, il cui ultimo guizzo risale a otto mesi fa, per l'esattezza al 9 marzo, contro la Virtus Entella, avevano già rotto il ghiaccio Abbruscato, 4 gol, domenica tenuto per la prima volta in panchina, Ranellucci (3), Broli, Leonaruzzi, Juan Antonio e Cavion, uno a testa.

La Feralpi Salò è diventata una cooperativa del gol, visto che nello scorso campionato i cannonieri sono stati otto: Miracoli (13), Marsura (8), Ceccarelli (7), Pinardi (5), Bracaletti, Magli, Dell'Orco e Zerbo (2). Da otto nell'intero torneo agli attuali nove, quando non si è ancora giunti al termine dell'andata. «Il nostro futuro - prevede Beppe Scienza - passerà comunque dalle prodezze di Abbruscato». In attesa del risveglio del bomber, i compagni non lo fanno rimpiangere.

L'ultima novità riguarda Fabris. Dopo averlo visto in diretta streaming, il selezionatore della Nazionale di Lega Pro, Valerio Bertotto, ex difensore dell'Udinese, lo ha convocato in fretta e furia per uno stage di allenamento oggi (martedì) e domani (amichevole contro la Giana) nel centro sportivo di Ripalta Cremasca. Nel gruppo c'è pure Baldassin del Lumezzane. **SZ.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Qui Lumezzane

### Il rilancio di Braghin: scacco in tre mosse e nuova mentalità



Vittoria di valore per il Lume grazie alla rete di Caleb Ekuban

Oltre che un piccolo capolavoro (palla dal destro al mancino, giro ad accarezzare l'incrocio) è stata una grande liberazione. Quel gol e quella vittoria erano attesi da dieci lunghissimi turni di campioanto. Li aspettavano il Lumezzane, Caleb Ekuban, i tifosi rossoblù, Paolo Nicolato, che nel frattempo ci ha rimesso la panchina, e, perché no, pure la Lega Pro. Perché quando il Lume vince l'intera categoria si riconcilia con la sua storia.

**DOMENICA** il Lume ha vinto: di per sé è già una buona notizia. Che lo abbia fatto contro il Pavia, terza della classe, squadra attrezzata per il salto di categoria, potenza, è una notizia grandiosa. Che sia riuscito in quel modo, giocando, aggredendo, soffrendo e resistendo, è un mezzo miracolo. Meriti? Di Ekuban, certamente, ma anche di Maurizio Braghin. Il

neo-allenatore rossoblù non poteva scatenare una rivoluzione tattica dopo soli dieci giorni di lavoro e con le attuali forze a sua disposizione. Ma evidentemente la mano si sente anche se l'approccio è stato misurato e orientato soprattutto sul piano caratteriale.

«Sono i giocatori a dettare il modulo - aveva chiarito nel pre-partita -. Calciatori per cambiare sistema non ce ne sono, dovremo inventare qualcosa di diverso». Appunto. Braghin ha dovuto applicarsi in altro modo per ottenere la proverbiale scossa: non variare nulla, per fare in modo che cambi tutto. L'allenatore ha chiesto e ottenuto un atteggiamento diverso con tre mosse, che sono risultate decisive nell'interpretazione vincente della gara.

Primo. A parità di 3-5-2, rispetto alla gestione Nicolato ha alzato gli esterni. Benedetti e Mogos hanno giocato a ridosso dei

centrocampisti, per essere portatori di pressing sulle corsie e avere più peso specifico nella manovra d'attacco.

Secondo. Braghin ha rivoltato la mediana. Meduri, che dopo il primo giorno di lavoro fu bollato come «alterego di Genevier» è finito in cabina di regia. A sua volta Genevier ha giocato da interno, quindi più vicino alla porta, quindi meno legato a compiti difensivi e facilitato nella giocata di qualità per gli attaccanti. E Baldassin ha ricevuto licenza d'inserirsi alle spalle delle punte per sfruttarne i varchi.

Terzo. Potere agli esperti in difesa: Belotti e Pini, titolari indiscussi, più Biondi. Niente esperimenti, niente piedi fini: sostanza, sostanza, sostanza. Ecco perché l'assalto finale del Pavia non ha riscosso alcun successo. Ecco perché nonostante 6 minuti da incubo la porta di Gazzoli è rimasta immacolata.

**ANCHE** Renzo Cavagna ha ritrovato il sorriso e corretto il tiro dopo le dichiarazioni del post-Pro Patria. Da giocatori da oratorio a «giocatori perfetti. Non ho visto il Pavia, lo abbiamo messo in gabbia. Fosse finita tre o quattro a zero non ci sarebbe stato nulla da ridire». È finita solo 1-0 perché «non abbiamo sfruttato le buone occasioni costruire - spiega Maurizio Braghin -. Ma ho visto 70 minuti di bel Lumezzane, con un pressing alto, voglia di aggredire e lottare. Questo è lo spirito giusto. La nostra situazione di classifica ci costringe a fare la guerra con tutti, anche a costo di essere brutti, sporchi e cattivi». Cosa che il Lume non è stato.

I rossoblù hanno ripreso il filo di un discorso interrotto dopo il Pordenone. E i numeri interni non sono poi così malaccio: 2 vittorie, 3 pareggi, 1 sconfitta al «Saleri». E' fuori casa che le cose devono tornare a funzionare. La differenza di prestazioni è abissale: 1,50 punti a partita contro 0,17; 7 a 2 il conto dei gol fatti, 5 a 12 quelli presi.

L'ultima vittoria esterna è stata ottenuta a San Marino, nello scorso campionato. Domenica, invece, si viaggia verso nord: al Druso di Bolzano (alle 18) ci sarà Sudtirol-Lumezzane. **AA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA